

LO SCONTRO NELLA SINISTRA

“Migranti, io accuso il Pd”

Lettera di Renzi: “Sbagliammo nel 2017 a considerare gli sbarchi una minaccia. Pavidì sullo Ius soli, crollammo nei sondaggi”

Le autorità di Tripoli pronte a chiudere i centri per i profughi: si rischia esodo verso l'Europa. Affonda barcone, 80 morti
Ong italiana soccorre 54 persone: “Serve un porto sicuro”. Salvini: “Vadano in Tunisia”

di Matteo Renzi

LA LETTERA

Si può parlare di immigrazione senza usare il becero tono della destra? Resistere è possibile. Propongo 10 spunti di riflessione.

● a pagina 8
 di Vincenzo Nigro ● a pagina 6

“Allarmisti sui migranti pavidì sullo Ius soli Ecco le colpe del Pd”

di Matteo Renzi

Caro direttore,

si può parlare di immigrazione senza usare il becero tono della destra? Salvini detta l'agenda e sembra imbattibile su questo tema, persino quando il suo linguaggio sfocia nell'odio.

Eppure non possiamo arrenderci allo tsunami sovranista. Resistere e rilanciare si può. Propongo dieci piccoli spunti di riflessione.

1. Se qualcuno è in mare, si salva e si porta a terra. Lasciare in mare delle persone per calcolo elettorale fa schifo. Sì, schifo, non trovo altre parole. Tutti coloro che soccorrono persone in mare e le portano a terra meritano il nostro grazie, non gli insulti in banchina.

2. L'Italia è terra di migranti. Il mito di Roma nasce da un migrante, l'Impero è storia di inclusione, il Rinascimento è figlio della curiosità. L'Italia è aperta da secoli. E i nostri nonni soffrivano chiudendo la valigia di cartone con lo spago mentre lasciavano il Veneto o la Calabria. Chi nega questa storia è un ignorante che tradisce i valori del Paese.

3. Qualcuno si scaglia contro di noi: chiedete scusa! E di che? Non mi vergogno di ciò che ha fatto il mio governo. Non chiedo scusa per le vite salvate nel Mediterraneo. Non chiedo scusa per aver combattuto il protocollo di Dubli-

no, firmato da Berlusconi e Lega. Non chiedo scusa per aver recuperato i cadaveri del naufragio del 2015. La civiltà è anche dare una sepoltura: ce lo insegna Antigone, ce lo insegna Priamo. I Salvini passano, i valori restano.

4. Aiutarli a casa loro è una priorità. Bisogna aumentare i fondi della cooperazione internazionale (cosa che noi abbiamo fatto, la Lega no). Bisogna investire in Africa senza lasciare che lo faccia solo la Cina. Bisogna implementare la strategia energetica del sud, dall'Egitto al Mozambico. Non è sbagliato dire “aiutiamoli a casa loro”: è sbagliato non farlo.

5. Non abbiamo sottovalutato la questione immigrazione: l'abbiamo sopravvalutata quando nel funesto 2017 abbiamo considerato qualche decina di barche che arrivava in un Paese di 60 milioni di abitanti, “una minaccia alla democrazia”. Il crollo nei sondaggi del Pd comincia quando si esaspera il tema arrivi dal Mediterraneo e allo stesso tempo si discute lo Ius soli senza avere il coraggio di mettere la fiducia come avevamo fatto sulle Unioni civili. Geometrica dimostrazione d'impotenza: allarmismo sugli sbarchi, mancanza di coraggio sui valori. Il successo di Salvini inizia lì.

6. L'Italia non ha un'emergenza immigrazione, ma tre emergenze gravissime: denatalità, legalità,

educazione. La prima è la più preoccupante: un Paese senza figli è un Paese senza futuro. E paradossalmente non ne usciamo neppure con gli immigrati. La demografia segna la fine delle civiltà, non qualche migliaio di rifugiati che sbarcano nel Mediterraneo. E nel resto d'Europa “l'invasione” che paventano i populistici nasce dalle culle, non dai barconi.

7. Legalità. Se Carola ha sbagliato manovra o infranto la legge, è giusto processarla. Se un immigrato ruba, è giusto processarlo. Ma questo vale per tutti: o la legalità vale sempre o non vale mai. Difficile credere a Salvini quando definisce “delinquente” Carola e invoca per sé l'immunità parlamentare per salvarsi. E questo vale per gli alleati grillini: possono urlare onestà fino allo sfinimento, ma resteranno per sempre i complici di chi ha fatto sparire 49 milioni di euro del contribuente.

8. La questione educativa è meno visibile, ma è profonda. Per questo la misura più importante del nostro Governo non è la fatturazione elettronica o il Jobs Act, che pure stanno finalmente mostrando i loro effetti. La misura più importante è il principio un euro in cultura per un euro in sicurezza. Aprire i musei, altro che chiudere i porti. Investire sui teatri e sulla scuola, specie nelle periferie, non solo sulla repressione.

9. I populistici hanno bisogno delle fake news. Emblematico il fotomontaggio con i parlamentari della Sea Watch ripresi come fossero in un pranzo luculliano a base di pesce. Combattere le fake news è diventato un dovere civile: ne parleremo a Milano il prossimo venerdì 12 luglio. Ma è una priorità mondiale, che io per primo ho sottovalutato in passato.

10. Non è la globalizzazione il nostro avversario. Se diciamo che la globalizzazione è il nemico che distorce economia, cultura, identità, finiamo con il fare un assist

chi dice "prima gli italiani", chiede di costruire muri, istiga all'odio. È chiaro che ci sono disegualianze, da sempre, che la globalizzazione non corregge e talvolta esaspera. Ma la sinistra è tale se abbraccia il progresso, una visione mondiale, la rivoluzione tecnologica. Alla gente impaurita va data una visione forte e coraggiosa, non il messaggio consolatorio che dice: "Fate bene ad avere paura". Perché se il futuro è di chi ha paura, vincono quelli dei muri, non quelli della società aperta. C'è una parte della sinistra che attribuisce

tutte le colpe alla globalizzazione: è vero il contrario. Il mondo globalizzato è la più grande chance per l'Italia. O noi educiamo i nostri figli allo studio, al sacrificio, al rischio, alla curiosità o loro diventeranno vittime della retorica del reddito di cittadinanza e del padroni a casa nostra.

I populistici hanno vinto con le fake news, saranno sconfitti dalla realtà. Se vogliamo che ciò accada anche sul tema dell'immigrazione, dobbiamo avere una linea, nostra, forte e chiara. E non scimmiettare quella degli avversari

Le tappe Dalla Libia alla legge sulla cittadinanza

1 Allarme democrazia
Il 15 agosto 2017 Marco Minniti, da ministro dell'Interno, lancia l'allarme: "Chi è accolto e chi accoglie deve avere pari diritti, se c'è conflitto tra questi due diritti la democrazia rischia di perdersi"

2 Stop allo jus soli
Di fronte alla incertezza sui numeri in Parlamento, nell'estate del 2017 il governo Gentiloni rinuncia a mettere la fiducia sulla legge che dà la cittadinanza agli stranieri nati in Italia

3 Idem cambiano linea
Due giorni fa il Pd fa marcia indietro sulla linea Minniti. Dopo una intesa raggiunta a fatica, decide di non votare la risoluzione sulla assistenza alle motovedette della guardia costiera libica

► **Accoglienza**
Il flash mob di 42 Ong sulla scalinata di Trinità dei Monti a Roma a favore della campagna #ioaccolgo

Abbiamo sbagliato a considerare "una minaccia alla democrazia" qualche decina di barche in un Paese di 60 milioni di abitanti



▲ **Ex segretario e premier**
Matteo Renzi, 44 anni, è stato leader del Pd dal dicembre 2013 al marzo 2018. Premier dal 2014 al 2016

Forza Nuova Blitz al Nazareno



Due esponenti di Forza nuova hanno tentato un'irruzione nella sede nazionale del Pd, a Largo del Nazareno. Bloccati dalla vigilanza

